

Venerdì 18 giugno 2021

## Sciascia e il cinema, conversazioni con Fabrizio

L'opera letteraria di Leonardo Sciascia ha più volte, soprattutto nei decenni d'oro del cinema europeo, ispirato delle trasposizioni filmiche. In un contesto sensibilmente diverso da quello attuale, in cui spesso a partire da romanzi di grandi scrittori italiani s'approntavano ambiziose coproduzioni internazionali - Il Gattopardo di Tommasi di Lampedusa, La ciociara di Alberto Moravia, Il nome della rosa di Umberto Eco, tanto per fare qualche esempio - i romanzi di Sciascia divennero standardi d'impegno civile. Alcuni film - Il giorno della civetta di Damiano Damiani, Todo modo di Elio Petri, Cadaveri eccellenti di Francesco Rosi - sono diventati dei classici; altri, come Una vita venduta di Aldo Florio, Bronte di Florestano Vancini e la serie televisiva Alle origini della mafia - in questi due ultimi casi, Sciascia collaborò alla sceneggiatura - ci appaiono come piccoli gioielli da riscoprire.

Quelli erano del resto anni in cui la letteratura e il cinema vicendevolmente si alimentavano: e diversi personaggi, da Pasolini a Calvino, da Malerba a Cerami, oscillavano tra la sacralità del romanzo e la lusinga d'una più immediata narrazione per immagini. D'altro canto, in gioventù, la prima aspirazione di Leonardo Sciascia, trascinato dall'amore per il cinema muto, che a Racalmuto era scomparso solo negli anni '30, era stata proprio quella d'essere un regista; una certa ritrosia caratteriale, unita a una più che giustificata diffidenza per un mondo a tratti eticamente disinibito, l'avevano tuttavia indotto a rimodulare questo sogno.

Sciascia sosteneva però, e non a torto, che la sua scrittura era rimasta cinematografica. E la tentazione del cinema, infatti, sopravvisse costantemente in lui: e se ne trova dimostrazione nelle corrispondenze con gli stessi Petri, Rosi, Muzii, o con altri registi - Lina Wertmüller, Fabio Carpi - per progetti mai realizzati. Sciascia fu peraltro una delle prime persone contattate da Sergio Leone, sul finire degli anni '60, per lavorare alla sceneggiatura di C'era una volta in America: ma il rapporto fra due personalità così forti era destinato a non concretizzarsi...

Questo libro si propone dunque d'analizzare la relazione fra il coraggioso intellettuale di Racalmuto, che così tanto manca alla società in cui viviamo, e la settima arte, attraverso i ricordi e le riflessioni del nipote, il regista Fabrizio Catalano, ex allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia. Un approccio innovativo e sfaccettato: in cui all'analisi critica s'alternano il ritratto di un mondo storicamente vicino e culturalmente lontano, l'aneddotica familiare, l'indagine nei meandri delle corrispondenze fra donne e uomini che hanno lasciato un segno indelebile nella storia d'Italia. Il libro sarà corredato da documenti inediti (foto, lettere e appunti) gentilmente forniti, per la prima volta, dalla famiglia Sciascia.

### Conferenza Cinema e criminalità

La conferenza sarà subito dopo la presentazione del libro con il Procuratore della Repubblica Catello Maresca, il giornalista Rai Domenico Iannaccone, Vito Catalano, l'attore Francesco Foti, il fattore Alessio Praticò ed anche con altri attori di fiction e di film che trattano il tema della conferenza, Le nuove generazioni con questi testimonial d'eccezione saranno più coinvolte per avviare un dialogo costruttivo sul fenomeno della mafia sugli effetti che questa può avere nella società di oggi, per l'economia del nostro Paese ma anche per il futuro di tanti ragazzi e ragazze che, senza il giusto sostegno, rischiano di imboccare una strada senza uscita.

### Dall'11 al 18 giugno

All'intellettuale di Racalmuto sarà dedicata anche una mostra fotografica dal titolo "La Sicilia e la legalità nel cinema. Omaggio a Sciascia", realizzata in collaborazione con la Cineteca Nazionale del CSC, e la proiezione di uno dei film tratti dalle sue opere.